

Terzo anno della scuola diocesana di teologia 2018-2019. Sacra Scrittura, dispense di don Corrado Magnani (2)

## LE TAPPE DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

(vedi il grafico già dato)

### a-IL PUNTO DI PARTENZA DEL N.T. SONO LE COMUNITA' DEI PRIMI CRISTIANI

Punto di partenza degli scritti del N.T. non è Gesù, il quale non scrisse nulla, e comandò solo di "predicare" il suo vangelo; sono invece le comunità dei primi cristiani, guidate dagli apostoli. Esse, a partire dagli anni 30 d.C. circa, dopo l'Ascensione cioè dopo la nuova presenza sua, dilatata nella storia, compiono questo itinerario:

-vivono della presenza di Gesù nella fede, ossia lo annunciano, lo celebrano "spezzando il pane", lo testimoniano nella vita.

-nello stesso tempo riflettono su chi è Gesù, il Signore della vita; e lo fanno cominciando dall'ultimo atto della sua vita (la Pasqua).

-a partire dalla Pasqua (morte e resurrezione) vanno all'indietro, con il ricordo, alla sua vita pubblica, fino a raggiungere la sua infanzia; anzi, raggiungono la storia d'Israele (A.T.) come promessa e profezia, ora attuate in Gesù.

### b-GESU', CENTRO DELLA COMUNITA' E POI DEI LIBRI

Gesù non è un eroe mitico (anzi è l'anti-eroe) o un fantasma inventato, ma un personaggio storico, e con la sua storia (dalla nascita alla Pasqua) è alla base della vita della comunità.

- Dentro a questa relazione intensa fra Gesù e la comunità, e AL SERVIZIO DI ESSA (dunque a servizio della vita e della missione dei primi cristiani) cominciano a nascere i testi scritti.
- I primi sono le lettere di Paolo (a partire dagli anni 50)
- Dopo il 70, quando i cristiani si diffondono sempre al di fuori della Palestina e vengono meno i primi testimoni, sono fissati i vangeli di Marco, di Matteo, di Luca.
- Tra il 70 e il 100 appaiono le altre lettere degli apostoli (Giacomo, Pietro, Giuda, Ebrei)
- Verso la fine del primo secolo si ha l'opera giovannea: Vangelo, Lettere, Apocalisse (se ne parlerà in seguito circa gli autori dell' "opera giovannea").

### 3-IL VOLTO DEI LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO:

-SONO LIBRI NATI DALLA VITA, DESTINATI PER LA VITA: sono libri sorti dentro comunità vive e a servizio della vita; non per restare libri di curiosità e di erudizione. Quindi hanno al centro IL MISTERO DI GESU', compreso a partire dalla sua Pasqua, andando a ritroso fino all'incarnazione; anzi riconoscono Gesù come Cristo (=Messia), come compimento delle profezie dell'A.T. Di qui le tante citazioni antico-testamentarie in questi 27 libri del N.T.

- Della vita di fede della comunità e dei suoi bisogni, i libri ne hanno il sapore: gli interessi liturgici, di predicazione, di governo interno; e anche le forme espressive: vi sono lunghi racconti (come quelli della passione), inni (es. Lc. 1-2; Fil. 2,6-11), formule di fede (ICor.15,3-4), profezie (es. Ap.), discorsi... Ciò non significa in nessun modo che questi scritti non siano "storici"; si vuol dire invece che gli avvenimenti da essi fedelmente presentati sono messi per scritto in funzione della vita delle prime comunità cristiane, per rispondere ai loro problemi. ANCHE PER QUESTO SONO DI GENERI LETTERARI DIVERSI.

-I libri del N.T. riferiscono, dunque, due voci in una, anzi tre: la voce di Gesù, quella degli apostoli e quella delle comunità. PER ESSERE COMPRESI, DEVONO ESSERE SITUATI NELL' "AMBIENTE VITALE" DELLE COMUNITA' (ai bisogni delle quali intendono rispondere). Essi quindi NON HANNO LA PRETESA NE' DI PRESENTARE TUTTA LA FEDE E LA VITA DELLA CHIESA (E DI GESU' IL CRISTO) NE' DI ESPORLE CON ESATTEZZA SCIENTIFICA.

Terzo anno della scuola diocesana di teologia 2018-2019. Sacra Scrittura, dispense di don Corrado Magnani (2)

- Quanto alla lingua, sono ancora aperte le discussioni tra gli studiosi. Ci sono alcuni che propendono per l'ipotesi di un uso della aramaica. Ma non trova molto consenso. Altri furono scritti in greco. Ora il testo di tutti, giunto fino a noi, è in greco.

-I libri del N.T. si dividono in due grandi blocchi:

a-Vangeli (più direttamente concentrati sulla memoria di Gesù)

b-Lettere, Atti, Apocalisse (più attenti ad "applicare" Gesù ai problemi della chiesa).

-CIRCA GLI AUTORI: non ci è dato di raggiungere la precisazione nelle notizie; vi sono opinioni diverse fra gli studiosi quanto all'attribuire questo o quel libro a un dato autore. Ciò non scalfisce la solidità della verità storica, né diminuisce il valore di libri ispirati.

#### DAL VANGELO AI VANGELI

"INIZIO DEL VANGELO DI GESÙ", CRISTO, FIGLIO DI DIO" (Mc.1,1). Marco è il primo a usare la parola "Vangelo". Vangelo vuol dire una parola buona (nel senso di "lieta notizia") per il mondo. Sembra che il plurale "euanghelia" non sia stato capito né nel periodo apostolico, né nelle generazioni successive. La caratteristica della testimonianza apostolica è che esiste solo un vero "euanghelia": chi ne predica un altro, dice Paolo in Gal. 1,1-3, "sia maledetto". I 4 Vangeli sono "descrizioni" dell'unico Vangelo: "il Vangelo di Dio, riguardante suo Figlio Gesù, Cristo" (Rom.1,1-3). Solo alla metà circa del secondo secolo si cominciò a usare il plurale (Giustino 165 d.C.; Ireneo 185 d.C.)

CANONE: il canone pone nell'ordine Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Le ragioni di tale teoria non sono relative alle date di composizione dei 4 libri, ma alle intenzioni di coloro che hanno elencato il canone. Non sappiamo chi fossero gli autori di questa scelta. Si può pensare alla quarta generazione cristiana, partendo da quella di Gesù: questa generazione, nella prima metà del secondo secolo, ha raccolto e vagliato gli scritti che già erano in possesso delle comunità, radunandoli in una collezione che va dai vangeli all'apocalisse.

-Sono state le chiese a scegliere tra tante testimonianze (che dovevano girare in quel tempo, sulla persona e i fatti relativi a Gesù e ai cristiani - c'erano tantissimi documenti apocrifi-), quella che ritenevano essere più importante dal punto di vista teologico.

LA VERITÀ SUL CANONE: il canone segue un criterio chiaro, che non è certamente storico, né storiografico, ma teologico e catechetico.

#### COME SONO NATI I VANGELI

La maggior parte del materiale contenuto nei 4 vangeli è esistito prima in forma di tradizione orale, poi raggiunge la formulazione scritta che noi oggi conosciamo. Nelle lettere ci si riferisce 5 volte alla tradizione ("paradosis") che gli apostoli hanno ricevuto dal Signore e hanno tramandato alla comunità (1Cor.11,2; Gal.1,14; Col,2,8; Tes. 2,15/3,16). La tradizione comprende la testimonianza degli apostoli; tradizione espressa in modi diversi, specie nella predicazione missionaria (1Cor.15,3-5).

Si dovettero preparare anche compendi dell'insegnamento di Gesù: prima in forma orale, poi per scritto. Resta oscura la questione se siano esistite raccolte – indipendenti dai vangeli - cioè i "loghia" di Gesù e pericopi. Anche nelle liturgie si rievocavano detti e azioni di Gesù. È probabile che la storia della passione di Gesù abbia raggiunto molto presto una formulazione letteraria. Alcuni studiosi affermano che, se i frammenti 7Q5, e P52 trovati a Qumram nel 1947 possono essere datati verso il 68 d.C., possono essere possibili congetture che accanto alla tradizione orale, potevano esistere appunti di tipo stenografico, redatti nel periodo dell'attività dottrinale di Gesù.

Terzo anno della scuola diocesana di teologia 2018-2019. Sacra Scrittura, dispense di don Corrado Magnani (2)

In ogni caso PER TUTTI I 4 VANGELI SI POSSONO SUPPORRE DIVERSE LINEE DI TRADIZIONE. I vangeli di Matteo, Marco e Luca, per diversi punti di contatto, sono chiamati SINOTTICI (cioè si possono leggere con un unico sguardo d'insieme)

- 1068 versetti di Matteo contengono la sostanza di 606 versetti di Marco.

- Di 1149 versetti di Luca, 380 hanno il loro parallelo in Marco.

Solo 31 versetti di Marco non trovano paralleli in Matteo e Luca.

-Matteo e Luca hanno 250 versetti in comune

-300 versetti c. di Matteo non hanno paralleli in nessuno degli altri vangeli. La stessa cosa per 250 versetti circa di Luca.

PER LA SEQUENZA DELLE DIPENDENZE SI PUO' AFFERMARE LA PRIORITA' DI MARCO. Questa priorità è importante perché c'è uno stretto rapporto fondamentale tra Marco e la predicazione apostolica.

-C'è un testo non marciano che riporta ciò che Gesù ha detto e fatto. Il materiale non marciano, che è comune a Matteo e Luca, è chiamato, dall'inizio del XX secolo, "FONTE Q" (Q= Quelle; vuol dire "fonte"). La maggioranza degli studiosi resta nell'opinione che Matteo e Luca abbiano attinto il materiale Q da una fonte comune.

Papia (inizio secondo secolo) parla di un "proto-Matteo" (= "ebraidi dialekto"); questo però non riguarda la lingua ma la forma e la struttura letteraria.

-ALLO STATO ATTUALE DELLA RICERCA, si deve partire dal greco come lingua fondamentale di tutti i vangeli definitivi.

-L'unico vangelo che dà informazioni sul suo metodo è quello di Luca 1,1-4. Il prologo è il documento più prezioso per ricostruire la storia della redazione dei testi canonici dei vangeli. In Luca vengono distinte 4 generazioni di "trasmissioni" dell'annuncio evangelico:

1- i testimoni oculari ("autòptai") quelli che fecero esperienza della vita pubblica di Gesù.

2- questi divennero poi i "rematori" (iperètai") cioè coloro che condussero la Parola: Questi sono la prima generazione, e la loro attività Kerigmatica orale.

3-vennero poi i primi scrittori che misero in ordine in un racconto il materiale orale raccolto.

Si tratta di una seconda generazione cristiana che comincia a fissare per iscritto le varie tradizioni apostoliche orali. Questo terzo livello di trasmissioni può essere supposto nei presunti nuclei letterari fissi che si trovano nei vangeli e che sono a loro comuni (si può pensare a un proto Marco o alla raccolta dei detti di Gesù: i "loghia").

4-ultima fase: coincide con quella dei testi canonici. E' quella dei "redattori finali", con cui Luca si identifica (LC.1,3-4) Questi redattori hanno a disposizione documenti scritti e sulla loro autorevolezza fondano la fede dei testimoni oculari che non sono più presenti.

Questo ultimo livello si collega immediatamente alla tradizione orale, attraverso la prima fase della tradizione scritta.

E su questa scritta Luca, plausibilmente conduce la sua ricerca accurata.

Valutare la dinamica della formazione dei vangeli e attenersi ai documenti disponibili, costituisce, nell'etica professionale dello storiografo Luca, un motivo di merito, nonché di credito, e non il contrario.

L'ORIGINALITA' DI UNO SCRITTO E' UN FATTO CHE SI FONDA SUL RAPPORTO CON LE SUE ORIGINI.

Più che delle fonti resta più importante esaminare quale uso gli evangelisti abbiano fatto delle fonti.

Ciascuno dei vangeli sinottici è una unità indipendente, e non un collage di ritagli di tradizione combinati insieme con taglia-incolla. CIASCUN VANGELO RIVELA UNA SUA PROSPETTIVA SPECIFICA SU GESU' E SULLA SUA ATTIVITA'. Ciascuno offre un contributo particolare e caratteristico per il quadro complessivo di Gesù che ci è offerto dal N.T.

- ...e IL VANGELO DI GIOVANNI COME E' NATO?

Giovanni rappresenta una tradizione originaria, ampiamente indipendente dalla tradizione sinottica; e si caratterizza non da ultimo per il ruolo del “discepolo prediletto”, e per lo specifico riconoscimento del Messia.

ESISTONO TUTTAVIA FONDAMENTALI PUNTI IN COMUNE CON I SINOTTICI, a cominciare dallo scopo: quello di fare una esposizione di eventi storici per fondare la fede viva (Luc. 1,4 richiama Gv.20,31).

PUNTI COMUNI, DIFFERENZE, APPARENTI CONTRADDIZIONI (quanto al contenuto, al modo di esporre e alle indicazioni cronologiche tra Gv e sinottici) SONO STATI SOTTOPOSTI A IMPORTANTI TENTATIVI DI SOLUZIONE IN TEMPI RECENTI.

- Nonostante l'evidente diversità, anche Gv. Prende la consapevole decisione di scrivere un'opera appartenente al genere letterario: VANGELO. Non c'è alcuna altra forma letteraria dell'antichità che sia strettamente affine alla sua opera, quanto quella dei tre vangeli sinottici.  
La diversità è da spiegare soprattutto con la vicenda personale dello scrittore e la situazione dei lettori.
- La caratteristica eminente di Gv. sono i discorsi di Gesù. Giovanni, differenza del “vangelo di Tommaso” non riferisce solamente le parole di Gesù o discorsi: Gv racconta “i SEGNI”. >Nella narrazione della passione di Gesù, Gv. Si serve di quella forma fondamentale di scritto che Marco aveva elaborato e proposto come modello.
- La libertà mostrata da Gv. Nei confronti della tradizione non va necessariamente ricondotta a una fase di sviluppo notevolmente tarda dal punto di vista cronologico. Tra Marco e Giovanni c'è un lasso di tempo di circa 30 anni.

## L'AUTORE e L'AMBIENTE VITALE DEL VANGELO DI GIOVANNI

La tradizione ha identificato l'autore del vangelo con Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, il “discepolo prediletto”. Accettando questa identificazione, il vangelo sarebbe stato scritto durante la vecchiaia avanzata di questo apostolo, nella comunità cristiana di Efeso. Oggi, per lo più, si ritiene che il processo di formazione del libro sia il risultato di un incontro, maturato attraverso un non breve travaglio, fra tradizioni risalenti alla vita di Gesù e riflessioni elaborate in un caratteristico ambiente ecclesiale, con riferimento alla personalità dell'apostolo Giovanni, quale fonte di ricordi e di un pensiero fecondo.

## SULLA FORMAZIONE E DIVERSITA' DEI VANGELI : il meccanismo del “circolo ermeneutico”

Consiste in questo: La comunità cristiana, nel suo corpo vivente, guarda Gesù, ne interpreta la persona e il messaggio, fino a renderlo “vangelo”.

Tale “vangelo” avrà poi la funzione di essere il soggetto che, di rimando, interpreta ed edifica la vita della comunità (chiesa).

-Gli scritti del N.T succedono e servono alla prassi della fede cristiana che già vive nelle diverse chiese.

-I luoghi di culto della nuova fede, figlia del giudaismo, ma da esso fortemente diversificata sono le case dei laici, che ascoltano l'annuncio kerigmatico degli apostoli, lo accolgono, e si fanno battezzare (Atti 16,15).

Lo spaccato di tale realtà si trova in Atti degli apostoli, che presentano le case delle donne e delle famiglie come luoghi dove i cristiani si riunivano e in più casi abitavano per ascoltare la parola degli apostoli (Atti 12,12 / 18...)

Terzo anno della scuola diocesana di teologia 2018-2019. Sacra Scrittura, dispense di don Corrado Magnani (2)

-In queste case venivano preparate le "AGAPI" fraterne che si concludevano con la celebrazione della memoria della cena del Signore, come racconta Paolo (1 Cor.11,17-34).. La cena del Signore è un atto fondamentale della prassi cristiana, precedente alla raccolta del canone N:T:, cui deve essere accostata la prassi battesimale legata alla missione (Atti10,47).

-La fede in Gesù, figlio di Dio, morto e risorto, costituisce la sostanza della predicazione apostolica, che avviene nella prima e seconda generazione cristiana. Si pensi ai diaconi e alle donne come Priscilla, Lidia, Febe, che collaborano e subentrano alla missione degli apostoli e operano anche dopo la morte di alcuni di loro. In questo periodo, anche i diacono battezzavano (Atti 8,38).

-LA SCRITTURA DEI VANGELI SI DEVE CONSIDERARE POSTERIORE AI PRIMI DECENNI DELLA PRASSI CRISTIANA (almeno 30 anni) POICHE' NEI VANGELI E' EVIDENTE IL SEGNO DELL'ESPERIENZA DELLE PRIME CHIESE: esperienze fatte di fede, di dubbi, di certezze e di conoscenze nel campo religioso, MA ANCHE DI SPAZI VUOTI E IGNOTI CIRCA L'IDENTITA' DI GESU'.

- nei vangeli (e negli Atti) si trovano tracce di una difficile armonia tra le comunità: di lotte per la supremazia e per l'autorità; della poca fede che anche Pietro aveva dimostrato. I Vangeli sono un autentico specchio che passa attraverso la speculazione e il discernimento della fede degli AUTORI. I QUALI, MENTRE NARRANO DANNO ANCHE DELLE VALUTAZIONI, DELLE RIFLESSIONI, E APPROFITANO PER INDICARE AI DESTINATARI, DELLE PISTE GIUSTE DI INTERPRETAZIONE DEI FATTI (es. in Gv. su "l'io sono").-

- L'INTENTO DEGLI AUTORI E' CHIARO: EVANGELIZZARE, CATECHIZZARE LE COMUNITA' CHE, NATE DALL'ANNUNCIO APOSTOLICO, DOVEVANO FARSI A LORO VOLTA ANNUNCIATRICI E MISSIONARIE. I Vangeli tessono, con i fili dell'esperienze di fede delle comunità apostoliche (= DEPOSITUM FIDEI) UN ABITO AL LORO SIGNORE, una veste con cui poter abbracciare il loro Signore. QUESTO E' IL GESU' CHE NASCE DAI 4 VANGELI. E' PER QUESTO CHE ESSI SONO DIVERSI TRA LORO, MA COSI' INTERESSANTI E IRRINUNCIABILI.